

QUOTE LATTE. Bar multato perchè ha tenuto aperto per tutti i 12 giorni

«Sono ottimista - dice serafico Bettinelli - Se tutto continua ad andare per il verso giusto già domani potrebbe arrivare il decreto. E con il decreto noi ce ne andiamo, smobilitiamo». Al dodicesimo giorno di protesta il clima al «campo base» degli allevatori è di attesa. Aldo Bettinelli, il portavoce dei comitati spontanei di agricoltori, è in costante contatto con la delegazione che a Roma sta incontrando il presidente del consiglio Romano Prodi. Nel frattempo l'ordine è di stare immobili sui trattori. «Tutto bene - continua Bettinelli - dopo due ore di colloqui c'è stata una pausa. Aspettiamo». E da Palazzo Chigi gli fa eco Giovanni Robusti, l'ex senatore leghista che fa da coordinatore agli allevatori. Al telefonino ha avvisato i suoi: «Ragazzi, calma e gesso». Invito raccolto senza batter ciglio dai manifestanti di fronte al luna-park dell'Ildroscalo e dai colleghi fermi da undici giorni con una settantina di trattori lungo via Novara, all'altro capo della città. Giusto per riaffermare la loro presenza e ingannare l'attesa gli allevatori al massimo hanno acceso i motori dei loro mezzi e dato fiato a clacson e sirene installate per l'occasione.

I Cobas del latte dovranno vedersela però anche con l'Alitalia. La compagnia aerea ha infatti presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica per i danni subiti durante i blocchi davanti all'aeroporto. I comitati degli allevatori, spiega una nota dell'Alitalia, «hanno sconvolto l'operatività della compagnia, causando ritardi, cancellazioni di voli, aggravii di costi e una perdita di ricavi per miliardi di lire».

Di qualche danno gli allevatori ammettono la responsabilità: la sensazione che la soluzione alla protesta sia ormai vicina ha spinto già dalla mattinata alcuni di loro a darsi da fare per rimediare a tutti i danni provocati dai blocchi. In mattinata a forza di braccia il guard-rail travolto dai trattori nel primo giorno di protesta è stato sistemato. Le buche provocate dai pesanti mezzi agricoli sulle aiuole spartitraffico sono state riempite e già si pensa a ripiantumare le siepi divelte. «È il nostro mestiere, non c'è problema - butta lì un agricoltore bergamasco - L'unica cosa che non possiamo fare - aggiunge - è di riparare i due miliardi di perdite che l'Alitalia sostiene di aver avuto a causa nostra».

Ma a parlare di danni subiti non è solo la compagnia aerea. Il benzinaio che ha assistito proprio davanti alle sue pompe al blocco stradale dei trattori non ha neppure il coraggio di sparare la cifra del mancato guadagno. «Dieci giorni e più di chiusura forzata sono tanti - dice - e nessuno mi rimborserà. Pazienza, meglio pensare al futuro». Enrico Bellucci, gestore di una pompa di gas e di un autolavaggio su via Corelli, un calcolo lo prova a fare. «Con cinque dipendenti e dodici giorni di blocco - racconta - almeno 60 milioni li ho persi. La situazione ora è tornata alla quasi normalità. Ma se riprendono mi mettono in ginocchio». Il titolare del «Ranch», il bar all'interno del luna-park che ha fatto da punto di ritrovo dei manifestanti, si trova invece ad affrontare altri pro-



Si ripara uno dei guard-rail danneggiati dai trattori; sotto il titolo, la Rivoltana riaperta in doppio senso

Perrucci

Trattori pronti a mollare

Gli allevatori cominciano a riparare i danni

«Se tutto va bene smobilitiamo». Giornata di fiduciosa attesa al «campo base» degli allevatori all'Ildroscalo dopo dodici giorni di blocco stradale. Attaccati ai telefonini attendono notizie dall'incontro a Palazzo Chigi della loro delegazione. «Sono sempre più ottimista» afferma il portavoce dei Cobas del latte. Con la riapertura di una carreggiata della Rivoltana di sabato scorso il traffico dei pendolari ha retto bene.

FRANCESCO SARTIRANA

blemi. «Sono venuti i vigili di Segrate a contestarmi il fatto che ho tenuto aperto durante la settimana quando la mia licenza permette l'apertura solo nei fine settimana - spiega Andrea La Rosa - e cosa avrei dovuto fare? Buttare fuori dal locale queste persone quando non avevano neppure i servizi igienici? Il barista se la prende contro quel concorrente - «non faccio nomi» dice - che lo ha denunciato con una telefonata anonima. «Ho soltanto assicurato un servizio a chi ne aveva bisogno - continua La Rosa - non ho speculato su nessuno tanto che ho abbassato il

prezzo del caffè a mille lire. E poi nel mio bar c'erano gli unici due bagni nel raggio di centinaia di metri. Anche i poliziotti e i carabinieri facevano la coda davanti ai miei servizi igienici, sempre pulitissimi ed efficienti. Ma lei ci ha guadagnato? «Non lo so neppure - risponde La Rosa - abbiamo lavorato giorno e notte io e quattro familiari e ho dovuto pure chiamare altri quattro ragazzi per darmi una mano. Si signori, mi hanno anche accusato di non fare gli scontrini... Ma se avevo il locale sempre pieno di carabinieri come potevo fare una cosa simile?»



«Ci scuseremo con Segrate e Peschiera»

«Prima di andarcene troveremo il modo per scusarci con gli abitanti di Segrate e Peschiera». Umberto, allevatore di Pantigliate, è l'addetto al marketing dei manifestanti di Novegno. Sua è stata l'idea, la settimana scorsa, di andare in piazza del Duomo a regalare cartoni di latte alla gente. «Un successone», dice. E ieri mattina volava bizzare l'iniziativa con una puntatina nei comuni dell'hinterland. «Ma abbiamo scoperto che il consorzio a cui noi vendiamo il latte - dice - è lo stesso che fornisce i negozi della zona. Sarebbe stata una scorrettezza». «In piazza del Duomo ci torniamo - spiega - magari con una bella mucca e tanto latte fresco. E anche a lunga conservazione. Per gli extracomunitari, che così potranno farsi una bella scorta. E a Segrate ci faremo vivi comunque, se non con il latte, con qualcos'altro».

I lavoratori denunciano

«Acquedotto e fognature al disastro»

ALESSANDRA LOMBARDI

Lo stato pietoso delle fognature e della rete idrica - che perde come un colabrodo - gli organici e i mezzi tecnologici carenti e arretrati, gli investimenti che non si fanno, l'incertezza che avvolge la trasformazione, annunciata dalla Giunta ma ancora misteriosa, dei settori acquedotto e fognature in azienda speciale per la gestione integrata del ciclo dell'acqua: è il grido d'allarme lanciato ieri dalle rappresentanze sindacali unitarie dei 550 addetti e dai sindacalisti della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil. «La Giunta deve scegliere: o fa al più presto la trasformazione in azienda speciale e si riorganizzano e rilanciano rapidamente i servizi o deve investire nei due settori per fermare il degrado, altrimenti Milano si troverà ben presto senz'acqua e con le fognature che scoppiano. Non si può più aspettare».

I sintomi del dissesto sono già evidenti: rubinetti asciutti d'estate ai piani alti nei quartieri a nord, per la chiusura di diversi pozzi di prelevamento dovuta agli inquinanti, pericolosissime voragini che si aprono nelle strade (vedi il caso, clamoroso, di via Mecenate) per lo sprofondamento di condutture fatiscenti, anche vecchie di 70 anni e più.

Qualche esempio del grave stato di degrado, descritto dai lavoratori. La rete idrica cittadina (2.500 km) si perde per strada il 12% dell'acqua erogata: 30 milioni di metri cubi l'anno su un totale di 250 milioni, pari - quantificano con un'immagine gli addetti - «ad un lago di 2 km per 1, profondo 15 metri». Su 540 pozzi, circa 200 sono fuori gioco per inquinamento, il 30% dell'acqua distribuita è resa potabile grazie a costosi trattamenti per depurarla. «Perché allora continuare a usare la poca acqua buona che abbiamo per innaffiare il giardino o per lo sciacquone del water? Uno spreco, eliminabile sdoppiando la rete». Le attrezzature per effettuare controlli e riparazioni? «Antidiluviane, lavoriamo ancora con il piccone, per gli allacciamenti di nuove utenze e piccoli scavi ci vorrebbero delle ruspe, invece facciamo ancora tutto a mano». Stesso discorso per le fognature (1380 chilometri di cunicoli, i più vecchi risalenti al 1867 e 200 km di corsi d'acqua tombinati): «Manca almeno il 50% del personale necessario per garantire un servizio appena discreto, soprattutto tecnici e operai specializzati, il parco automezzi è decrepito. Impossibile in queste condizioni svolgere un piano serio di manutenzione e di ispezione dei condotti per prevenire cedimenti e crolli».

I lavoratori danno la sveglia alla Giunta. L'ultimo incontro risale all'ottobre scorso: «Tante promesse ma non è cambiato nulla». Un sondaggio ha registrato una buona disponibilità alla creazione dell'azienda speciale («ma vogliamo saperne di più»), che dovrebbe portare autonomia economica e gestionale («oggi gli iter burocratici sono interminabili, anche per comprare il materiale e le attrezzature più banali»). Ma nel frattempo, incalzano allarmatissimi i rappresentanti sindacali, «non si può lasciare andare in malora servizi così delicati».

Contemporaneamente, anche il consiglio di zona 13 sollecita interventi sulle reti idrica e delle fognature, per evitare di finire sott'acqua a causa dell'innalzamento della falda. I punti più critici, già soggetti ad allagamenti: il sottopasso fra via Mecenate e via Vittorini, quello della rampa di accesso alla tangenziale Est da via Forlanini, i box condominiali di via Mecenate 103, la centrale termica di via Dalmazia, il cantiere per la casa-alloggio per anziani sempre in via Mecenate.

Boc respinti per una data

Formentini: «Chiederò un risarcimento»

PAOLA SOAVE

Il motivo dell'annullamento da parte del Coreco della delibera sulla prima emissione dei Boc (i Buoni Ordinari del Comune) per cento miliardi, è la mancata indicazione della data prevista per l'emissione di questi titoli. Le motivazioni dell'ordinanza spiegano da un lato che la legge «impone come elemento essenziale della delibera l'indicazione della data entro cui l'ente intende procedere all'emissione» e dall'altro che «la precisazione della data di emissione del prestito» era stata espressamente richiesta. A quella richiesta ha risposto l'assessore al Bilancio, Paolo Vantellini, sostenendo che «la data di emissione è ritenuta indispensabile e rilevante solo nei casi di offerta al pubblico». Invece il Coreco ha accertato che non sono previste procedure diverse a seconda delle modalità di collocamento dell'offerta e pertanto «la risposta fornita dal Comune contrasta con le previsioni normative». Il documento

del Coreco precisa che quella risposta doveva arrivare attraverso un provvedimento del consiglio e non con lettera.

Durissima, ancora una volta la reazione del sindaco Formentini, che vuol chiedere i danni ai singoli componenti il comitato. «Il Coreco sostiene - ha agito in modo non corretto e ha assunto una decisione grave e frettolosa. Quella sulla data di emissione è una interpretazione della legge e deve essere chiaro che sulla base di una interpretazione non si annulla una delibera del consiglio comunale». Formentini ha infine definito la richiesta da parte del Coreco di un atto del consiglio invece di una semplice lettera «un eccesso intollerabile di burocrazia», invitando i membri del Comitato regionale di controllo a rivedere la loro decisione. «Altrimenti - ha detto - intenderemo tutte le azioni possibili a tutela dei cittadini per il danno che chi ha preso questa decisione ha causa-

to alla collettività».

Invoca il buon senso Valter Molinaro, del Pds: «Dal punto di vista tecnico - dice - la delibera aveva delle carenze di legittimità e la risposta dell'assessore ha contribuito alla bocciatura. La supponenza di questa amministrazione nei confronti degli organismi di controllo a volte la porta a sottovalutare la necessità di conformarsi a un quadro di legalità. Bastava un po' più di buon senso, magari da entrambe le parti». Dal canto suo la presidente del consiglio comunale, Letizia Gilardelli, attribuisce invece gravi responsabilità al segretario generale Albanese che dovrebbe garantire al consiglio e alla giunta la legittimità degli atti. «Non poteva non conoscere le leggi - dice - e doveva avvertirci». Il risultato è comunque che, poiché le spese finanziate coi Boc e previste a carico del bilancio 1996 non possono considerarsi impegnate, tutto resterà congelato per mesi e solo dopo l'approvazione del bilancio '97 sarà possibile varare una nuova delibera.

Berlusconi vuole la lista civica

Battibecco tra Aldo Fumagalli e Rifondazione

Botta e risposta tra il candidato dell'Ulivo a sindaco di Milano, Aldo Fumagalli e Rifondazione. «Fin dal primo giorno della mia candidatura ho auspicato un percorso di confronto con tutte le forze politiche e sociali su programmi e fatti concreti per la città, senza pregiudizi ideologici e personali. Prendo atto che l'onorevole Bertinotti ha avanzato sulla mia persona riserve preconcette, frutto anche di scarsa conoscenza del contenuto delle mie proposte e soprattutto della realtà milanese». Queste le parole con cui Fumagalli ha replicato ieri alle affermazioni del centro destra presenti liste civiche: «non c'è fretta - ha affermato - anche perché non è detto che le prossime elezioni siano a maggio. Potrebbe anche essere il prossimo novembre». Il leader forzista infine ribadisce il tentativo di «stabilire contatti con la Lega» ma «con Bossi in discorso si fa più difficile: dovrebbe avere un soprassalto di intelligenza». Contro il rinvio in autunno delle elezioni si è pronunciato invece il segre-

tario del Cdu Rocco Buttiglione: «Capisco che il governo voglia rinviare le elezioni - ha detto - ma non credo che convenga né al Polo né alla città». Intanto Letizia Moratti per l'ennesima volta ha smentito «nel modo più assoluto» qualsiasi intenzione di candidarsi a sindaco di Milano: «Non mi sono mai basata sui sondaggi per prendere le decisioni», ha detto l'ex presidente della Rai, aggiungendo che «questa città ha grandi problemi ma ci sono poche possibilità per risolverli». Anche Gianfranco Funari, nella sua qualità di «autocandidato» ha voluto inserirsi nel dibattito con una lettera aperta a quelli che consideri i suoi concorrenti, per chiedere di dare vita anche loro a una lista civica. «Caro Achille Serra, caro Aldo Fumagalli, cara famiglia Moratti - visi legge - perché non ci confrontiamo con i nostri programmi e con le nostre rispettive squadre? Facciamo lo sgambetto a questi partiti che non meritano di essere rappresentati dalle vostre intelligenze e degne perso-

ne».

Palazzo Marino Brandirali: «Pulci nell'aula del Consiglio»

«La cittadinanza deve sapere che in quest'aula ci sono le pulci». La rivelazione - fatta ieri sera in consiglio comunale dal capogruppo del Cdu Aldo Brandirali - ha provocato più scalpore della ben più famosa «cimice» di Berlusconi, scatenando in tutti i presenti incontrollate necessità di grattarsi e pungenti osservazioni sui colleghi affitti da prurito. Subito dopo la presidente del Consiglio, Letizia Gilardelli ha cercato di sedare gli animi spiegando che le pulci non ci sono, ma ad ogni buon conto domani l'Ufficio di Igiene manderà una squadra per eseguire la disinfestazione con i gas. Tutto era nato dai pruriti lamentati da un consigliere - il leghista Babbini - il quale accusava anche il fatto che durante la ristrutturazione dell'aula circa avvenuta un anno fa la moquette nuova era stata posata sul legno marcio. La presidente ha così fatto intervenire l'Usl che disinfesterà comunque a scopo preventivo.